

## Sermone 19

Testo: Ebrei 9:15-28

Data predicato: 19 maggio 2013

Titolo: Il peccato, la morte e il sangue

Vi invito a trovare Ebrei 9:15-28. In questo testo vedremo tre parole chiave: il peccato, la morte e il sangue. Nella Bibbia c'è un legame molto stretto tra le prime due parole: il peccato e la morte. Secondo Romani 5:12<sup>1</sup> la morte è entrata nel mondo per mezzo del peccato. Chiamiamo questo la Caduta della razza umana.

La missione di Cristo era quella di invertire la Caduta. Egli è venuto per risolvere il problema del peccato; è venuto per restaurare la vita. E, per fare così, secondo la Bibbia, ci voleva il sangue—la nostra terza parola. In questo contesto non dovremmo pensare tanto al sangue come liquido quanto a ciò che il sangue rappresenta.

Nel Nuovo Testamento il sangue significa una morte violenta. Tramite il sangue di Cristo, cioè—tramite la morte di Cristo, Cristo elimina il peccato. Ed ora che il peccato è eliminato, la vita può essere restaurata. Il nostro testo spiega come Cristo ha annullato il peccato con il suo sangue. Il nostro testo spiega come Cristo ha restaurato la vita tramite la sua morte sulla croce.

---

<sup>1</sup> “Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...”.

Ho diviso il brano in tre parti. 1. Il peccato esige la morte (vv. 15-22); 2. Cristo annulla il peccato con la sua morte (vv. 23-26); e 3. Cristo ritornerà senza riferimento al peccato (vv. 27-28).

*Primo punto: il peccato esige la morte (vv. 15-22)."* Lettura di Ebrei 9:15-22:

“15 Per questo egli è mediatore di un nuovo patto. La sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa. 16 Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. 17 Un testamento, infatti, è valido quando è avvenuta la morte, poiché rimane senza effetto finché il testatore vive. 18 Per questo neanche il primo patto fu inaugurato senza sangue. 19 Infatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, 20 e disse: «Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi». 21 Asperse di sangue anche il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. 22 Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è perdono.”

Già in qualche sermone precedente in Ebrei abbiamo parlato del sistema sacrificale dell'Antico Patto. L'Antico Patto era ombra. Dio l'ha istituito per fare vedere la necessità del sacrificio di Cristo. L'Antico Patto non poteva risolvere il problema del peccato. Questo è più che chiaro nel versetto 15, dove leggiamo che la morte di Cristo ha portato perdono anche per i peccati commessi durante l'Antico Patto. I sacrifici dell'Antico Patto non risolvevano il problema, piuttosto indicavano

quale doveva essere la soluzione. In una frase, l'Antico Patto ha insegnato che *il peccato esige la morte*. Affinché ci sia il beneficio del perdono, prima ci deve essere per forza la morte.

Tutti noi comprendiamo questo principio dalla vita umana. Nel contesto di un testamento, se non avviene la morte di chi fa il testamento, gli eredi non ereditano nulla. Questa è l'illustrazione che l'autore di Ebrei usa nei versetti 16 a 17. I beneficiari di un testamento—gli eredi—godono i benefici del testamento, solo dopo la morte di chi ha fatto il testamento. Invece, se il testatore è ancora in vita, gli eredi non ricevono nulla. Il principio è semplice: niente morte, niente benefici.

L'autore dice che è così anche con il perdono: ci vuole la morte. Niente morte, niente beneficio di perdono. La morte era onnipresente nel sistema sacrificale dell'Antico Testamento, dappertutto. Sacrifici venivano offerti la mattina e la sera, ogni giorno. I vari sacrifici vengono descritti nei libri di Esodo e di Levitico. Perché il libro di Levitico si chiama in quel modo? Perché parla continuamente del sacerdozio dei Leviti. E parla continuamente dei sacrifici animali offerti tramite i Leviti, parla continuamente del sangue. Infatti la parola 'sangue' si trova più di ottanta volte in Levitico.

Nel sermone precedente (su Ebrei 9:1-14) abbiamo visto che l'Antico Patto portava una purificazione di carattere cerimoniale e non di carattere profondo. Ciononostante, quella purificazione pur superficiale, veniva dal sangue. Per questo motivo in Ebrei 9:18-22 l'autore ci ricorda che all'inaugurazione del tabernacolo tutto fu asperso con sangue. Potremmo dire che quel giorno ci fu una 'doccia' di sangue. I

versetti 19 e 21 ci dicono che furono aspersi di sangue: la Bibbia (di quel periodo), il popolo e il tabernacolo con i suoi arredi. Del sangue dappertutto. Il versetto 20 riporta le parole di Mosè in quel giorno. Ed anche qui c'è il sangue: “Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi”.

Questa inaugurazione insegna ciò che troviamo come principio di base della legge mosaica. Vediamo tale principio al versetto 22. “Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è perdono.”

All'inizio di questo versetto c'è la parola ‘quasi’. Perché? Perché c'erano pochissimi casi, in cui si poteva fare un'offerta senza sangue—veramente pochi. Per esempio, Levitico 5:11-13 permette alle persone molto povere di fare un'offerta di farina, se non avevano i soldi per eseguire un sacrificio animale. Ma questa era l'eccezione—l'eccezione che conferma la regola. E qual era la regola? La vediamo a metà del versetto 22: “senza spargimento di sangue, non c'è perdono”.<sup>2</sup> Il titolo che abbiamo dato a questo primo punto dice la stessa cosa. L'Antico Patto insegna, in modo brillante ed inconfondibile che: *il peccato esige la morte*.

Ma questa è la cattiva notizia del nostro testo. Sentiremo, invece, due buone notizie negli altri punti.

*Secondo punto.* Il nostro secondo punto si basa su Ebrei 9:23-26. Qui vediamo come *Cristo annulla il peccato con la sua morte*. Vi leggo il brano:

“23 Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con questi mezzi. Ma le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici

---

<sup>2</sup> Cfr. *1 Pietro 1: Una nuova vita per mezzo del sangue di Cristo*:

[http://www.beedizioni.it/sito/images/risorse/Nuova\\_vita\\_per\\_mezzo\\_del\\_sangue\\_di\\_Cristo\\_in\\_1\\_Pietro\\_1.pdf](http://www.beedizioni.it/sito/images/risorse/Nuova_vita_per_mezzo_del_sangue_di_Cristo_in_1_Pietro_1.pdf)

[www.chiesalogos.com](http://www.chiesalogos.com)

[www.beedizioni.it](http://www.beedizioni.it)

[www.solascrittura.it](http://www.solascrittura.it)

più eccellenti di questi. 24 Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; 25 non per offrire sé stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. 26 In questo caso, egli [Cristo] avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, [Cristo] è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio.”

Il versetto 23 dice che i sacrifici dell'Antico Patto erano necessari. Affinché ci potesse essere una purificazione cerimoniale nel tabernacolo terreno, i sacrifici animali erano necessari. Ma quei sacrifici, offerti nel tabernacolo terreno, non potevano portare una purificazione definitiva; non potevano portare a noi il perdono dei peccati. Ci poteva essere il perdono dei peccati soltanto attraverso un sacrificio perfetto, offerto nel tabernacolo celeste.

Ed è proprio questo sacrificio che viene raccontato nel versetto 24. Cristo ha offerto quel sacrificio perfetto, nel tabernacolo celeste. Non perdetevi due parole importanti di questo versetto: ‘per noi’. Cristo ha offerto quel sacrificio, e Cristo è comparso alla presenza di Dio, *per noi*.

Ora abbiniamo quel ‘per noi’ con una frase che troviamo nel versetto 26, dove vediamo quand’è che ha avuto luogo il sacrificio di Cristo. Vedete la frase che ho in mente? “Alla fine dei secoli”. Cristo ha dato se stesso ‘per noi’ ‘alla fine dei secoli’. La frase ‘alla fine dei secoli’ indica che la croce avviene al punto culminante della storia. Ci rendiamo conto quanto siamo privilegiati davanti a Dio? Cristo ha fatto la

cosa più bella, al punto più alto della storia—non per gli angeli, né per i ricchi, né per i belli né per gli intelligenti o per i raccomandati. Cristo ha fatto questo *per noi*, per i suoi eletti.

Il sacrificio di Cristo è stato offerto per le donne e per gli uomini di tutti i secoli, sia dell'Antico Patto che del Nuovo. Tutti quelli che hanno detto, che dicono e che diranno di sì all'offerta della salvezza sono eredi del testamento di Cristo. Alla fine del versetto 15 c'è scritto che Cristo è morto affinché “i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa”. E qual è “l'eterna eredità” che era stata promessa? Semplicemente, che Cristo avrebbe invertito la tragedia della Caduta, che egli avrebbe annullato il peccato e avrebbe restaurato la vita a coloro che credono in lui.

I versetti 25 e 26 spiegano come questo è avvenuto. Questo è tanto bello quanto semplice. Nell'Antico Patto un sommo sacerdote entrava nel Luogo santissimo ogni anno con sangue animale. Sì, solo una volta all'anno, ma per tantissimi anni. Ma non è stato così con Cristo, il Sommo Sacerdote per eccellenza; perché Cristo ha fatto un solo sacrificio, una sola volta, alla fine dei secoli. E con quel solo sacrificio, come dice il versetto 26, Cristo ha annullato il peccato.

La croce è tanto bella quanto semplice. Lo spargimento del sangue di Cristo, una volta; la morte del Figlio di Dio, una volta—ha annullato il problema del peccato---per sempre. Cristo non ha dovuto offrire un sacrificio per l'Antico Patto e poi un altro per il Nuovo Patto. Cristo non ha dovuto venire a morire, sempre un'altra volta per ogni generazione. No, una sola volta è bastata. La morte di Cristo ha un valore infinito ed eterno. Per cui una volta è bastata, e basta.

Cristo non morirà più. Il problema, egli l'ha già risolto: il peccato è stato annullato. La morte è stata vinta. Pensateci: la morte stessa è stata vinta. In che modo? La morte è stata vinta per mezzo della morte—la morte di Cristo. Lo spargimento di sangue, quello che contava, ha finalmente avuto luogo—alla croce. E quel spargimento del sangue di Cristo ha portato *la* soluzione: il perdono eterno. Cristo ha annullato il peccato con la sua morte. Questa è la buona notizia del nostro secondo punto.

*Terzo punto.* Ma c'è un'altra buona notizia per noi, perché il nostro secondo punto porta delle implicazioni importanti per noi che crediamo in Cristo. Vediamo queste nel nostro terzo punto, il titolo del quale è: *Cristo ritornerà senza riferimento al peccato.* Ascoltiamo la lettura di Ebrei 9:27-28:

“27 Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, 28 così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza.”

Cristo è venuto la prima volta per il peccato. Egli è morto per annullare il peccato. Ma poi è risorto e non morirà mai più.

Tuttavia, Cristo ritornerà un giorno su questa terra. E questa volta la sua missione non riguarderà il peccato. Certo, Cristo ritornerà anche per giudicare il mondo. Ma non tornerà per giudicare quelli che hanno ricevuto il suo perdono. Infatti per quelli che hanno accolto il dono della salvezza, Cristo ritornerà per un altro motivo.

Questo vuol dire che c'è un duplice motivo per il ritorno di Cristo. Giudizio per i non credenti, ma benedizione per coloro che credono. Vorrei che vedeste questo in 2 Tessalonicesi 1:6-10: “6 Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; 7 e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, 8 in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. 9 Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, 10 quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché la nostra testimonianza in mezzo a voi è stata creduta.”

Avete visto il duplice motivo del ritorno di Cristo? Al versetto 9 *l'eterna rovina* per i non credenti, ma non per i suoi. Per loro Cristo tornerà, dice il versetto 10: “per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto”. Che gran giorno sarà il momento in cui Cristo ritorna senza riferimento al peccato!

Ebrei 9:27 dice che noi moriamo una sola volta. Non ci sono altre possibilità dopo la morte. Questo vuol dire che l'idea della reincarnazione è un inganno del diavolo; le cose non stanno così. Dobbiamo deciderci in questa vita: o per Cristo o contro Cristo. Non c'è una via di mezzo. Ogni uomo e ogni donna morirà. E quando moriamo saremo tutti giudicati. Ma il credente non sarà giudicato per il suo peccato. Questo gli è stato perdonato quando ha creduto in Cristo. Giovanni 5:24 dice che chi crede “ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.”



Ciononostante, il credente e la credente renderanno conto a Dio per il modo in cui hanno usato i doni che avevano ricevuto durante questo pellegrinaggio terreno. Ma noi non saremo giudicati per il nostro peccato. Questo, lo vediamo al versetto 28, dove leggiamo che Cristo “apparirà una seconda volta senza peccato [cioè, senza riferimento al peccato], a coloro che lo aspettano per la loro salvezza”.

E questa, carissime e carissimi, è la speranza di chi crede. Sappiamo che in Cristo possediamo già ora la vita eterna. Sappiamo che da quando abbiamo creduto siamo già passati dalla morte alla vita. Ciononostante, aspettiamo il giorno che la nostra fede in Cristo diventerà visione. Aspettiamo il giorno glorioso in cui vedremo finalmente con i nostri occhi fisici colui che vediamo ora soltanto con gli occhi della fede.

*Conclusion.* Avevamo iniziato con tre parole: il peccato, la morte e il sangue. Abbiamo visto che la morte è entrata nel mondo per mezzo del peccato. Poi abbiamo visto che il peccato esige la morte. Il peccato necessita il sangue. Solo in questo modo poteva venire il perdono dei peccati. Cristo è venuto. E Cristo ha dato se stesso sulla croce. Il suo sangue ha annullato il peccato. Cristo ha fatto questo per noi, al culmine della storia umana—per noi. Poi Cristo è risorto ed è asceso in cielo.

Ma un giorno egli ritornerà. E ritornerà senza riferimento al peccato—per coloro che lo aspettano. Tutto questo, *Cristo* ha fatto per noi. Credo che sia chiaro quello che *noi* dobbiamo ‘fare’: noi dobbiamo credere esclusivamente nel suo sacrificio perfetto. In tal modo, quando egli tornerà, non avremo nulla da temere. Anzi, per noi, come per tutti gli altri credenti, quel giorno sarà un giorno di lode e di gioia quando

finalmente vedremo ‘faccia a faccia’ colui che ha fatto così tanto *per noi*; il nostro ‘Benefattore’ che è morto per donarci l’eredità eterna, promessa da tanto tempo.